

## De Vizia punta sul decisionismo: «Basta demagogia»



«L'Irpinia muore di non decisioni. Serve cambiare approccio». È la svolta auspicata dal neo presidente di Confindustria Avellino Emilio De Vizia, che nella mattinata di ieri, in una conferenza tenutasi via web, ha ufficializzato il nuovo corso, a seguito della riunione tenutasi nel pomeriggio di lunedì tra i vertici dell'associazione di via Palatucci.

L'imprenditore del settore ambiente detta la linea per i prossimi cento giorni di mandato, che vuole basare esclusivamente sulla concretezza. «Le decisioni non prese e la demagogia per troppo tempo hanno frenato lo sviluppo».

Sirignano a pag. 26

## L'economia

# De Vizia: «Sviluppo frenato da demagogia e decisioni non prese»

► Il neo presidente di Confindustria: «Difficile investire qui senza fibra ottica»

► Da imprenditore del settore, lancia strali sulla gestione dei rifiuti: «Costi insostenibili»



### LA NOMINA

**Edoardo Sirignano**

«L'Irpinia muore di non decisioni. Serve cambiare approccio». È la svolta auspicata dal neo presidente di Confindustria Avellino Emilio De Vizia, che nella mattinata di ieri, in una conferenza tenutasi via web, ha ufficializzato il nuovo corso, a seguito della riunione tenutasi nel pomeriggio di lunedì tra i vertici dell'associazione di via Palatucci.

L'imprenditore del settore ambiente, dopo aver presentato la sua squadra, composta dai suoi vice Carmen Verderosa, Mario Fulvio De Maio, Carlo Matarazzo e Angelo Petitto, ma anche da Massimo Iapicca, presidente di Piccola Industria e Stefano Scauzillo, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori, e dopo aver anche ringraziato chi lo ha preceduto, ovvero l'uscente Giuseppe Bruno, detta la linea per i prossimi cento giorni di mandato, che vuole basare

esclusivamente sulla concretezza. «Le decisioni non prese e la demagogia per troppo tempo hanno frenato lo sviluppo. La priorità sarà effettuare uno screening delle aree industriali e delle opere infrastrutturali avviate, per renderle più appetibili agli occhi di chi vuole investire e capire laddove non bisogna perdere altro tempo. Non comprendo perché chi viene da fuori dovrebbe spendere capitali in una provincia dove i costi di rifiuti e depurazione sono alti, stesso discorso vale per il gas, in un territorio in cui la fibra ottica non arriva negli stabilimenti e dove purtroppo mancano ancora servizi che oggi possono considerarsi più che fon-

damentali per essere al passo con i tempi. Voglio aprire, sin da subito, delle interlocuzioni sia per quanto riguarda l'Alta Velocità, crocevia per costruire un avvenire diverso, che con l'Asi sulle aree industriali». Il nuovo presidente degli industriali irpini non rinuncia a scagliare dardi, pur non effettuando riferimenti espliciti, nei confronti di chi ha guidato quegli enti di servizio che dovrebbero essere parte integrante nel processo di ripresa: «Ci sono persone che prendono lo stipendio per risolvere problemi che non sono stati in grado di affrontare, figuriamoci di risolvere. La gestione virtuosa di acqua, rifiuti e depurazione libererebbe

risorse fondamentali». Il riferimento è rivolto in particolare alla questione ambientale, dove secondo la sua lunga esperienza, la mancanza di interventi è stata causa di costi enormi, che nei fatti hanno pesato sull'intero indotto. «L'Irpinia per colpa di chi non ha fatto gli impianti ha pagato circa 40 milioni di euro. È venuto il momento che chi governa i territori se ne faccia una ragione». Per De Vizia, intervenendo sul caso Chianche, la priorità non è capire «dove installare il biodegestore, ma piuttosto evitare quanto accaduto a Salerno, dove solo a struttura realizzata si è venuto a sapere che il processo costava di più di quando gli scarti venivano trasferiti a Padova». Un messaggio chiaro nei confronti di IrpiniAmbiente, società che in provincia si occupa della gestione dei rifiuti e su cui negli anni il nuovo numero uno di via Palatucci ha mostrato più di qualche semplice perplessità: «Non sono contrario a chi è pure iscritto a Confindustria. Posso solo dire, d'altrove qualche critica è stata fatta anche da qualche suo amministratore, che non ci sono stati miglioramenti rispetto a quando sono stati accorpati i Cosmari. I primi cittadini devono indicare il futuro per il settore perché questa società non è più legittimata a farlo». Il nuovo presidente di Confindustria, quindi, invita i sindaci,

le associazioni di categoria dei lavoratori, con cui intende avere un approccio diverso e più collaborativo rispetto al recente passato, ma anche la deputazione regionale e parlamentare a collaborare per risolvere una serie di questioni ataviche che nei fatti frenano lo sviluppo. «Non mi interessano i colori politici. Sono disposto a dialogare con chiunque abbia intenzione di trovare soluzioni ai problemi».

Nella conferenza, De Vizia traccia quella che è la sua idea di crescita, basata su vocazioni «su cui si spendono tante belle parole, ma non si fa nulla per supportarle», riferendosi all'agroalimentare «che è certamente la priorità per questo territorio», all'automotive e a quelle tante eccellenze che pur dando «lustro all'Irpinia nel mondo non tutti conoscono». Allo stesso modo, però, esorta a supportare nell'attuale pandemia «quelle imprese che realmente hanno bisogno».

De Vizia, replicando a quando sostenuto dal presidente della Camera di Commercio La Stella sottolinea come non serve «fare distinzioni tra piccole e grandi aziende, piuttosto è indispensabile prodigarsi per quei settori che maggiormente hanno pagato le restrizioni dovute al Coronavirus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'APPELLO ALLE ISTITUZIONI: «VOGLIO DIALOGARE CON PARTI SOCIALI E SCHIERAMENTI DI QUALUNQUE COLORE»**

# Confindustria, De Vizia eletto presidente all'unanimità

Si è conclusa da poco l'assemblea dei soci, svoltasi in modalità remoto. Il nuovo numero uno di via Palatucci presenterà il programma domattina in conferenza stampa

IL CIRIACO **Redazione** -14 Dicembre 2020 - 20:02



**Emilio De Vizia** è il nuovo presidente di Confindustria Avellino. L'imprenditore di Montefusco, che opera nel settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, è stato eletto questa sera all'unanimità dall'assemblea dei soci, svoltasi in modalità privata e a distanza. L'indicazione di De Vizia aveva già ottenuto, per due volte, il via libera, l'ultimo dal comitato esecutivo lo scorso 10 dicembre. Il neopresidente presenterà ufficialmente il suo programma di mandato domattina nel corso di una conferenza stampa, in programma in via telematica. Nel corso dell'incontro De Vizia illustrerà anche la composizione della squadra che lo affiancherà al governo dell'associazione nella quale ci sarà anche Pino Bruno, come past president (presidente uscente).

# De Vizia: patto per l'Irpinia tra imprese, cittadini, lavoratori e una nuova politica

*«FINITO IL TEMPO DELLA POLITICA CHE NON SA GUARDARE AL TERRITORIO». Il Presidente designato di Confindustria Avellino Emilio De Vizia ha presentato il suo programma nell'assemblea riunita (in collegamento) per il rinnovo delle cariche*

Nuova Irpinia **Redazione** -15 Dicembre 2020



EmilioDe Vizia

Il Presidente designato Marco De Vizia ha presentato il suo programma nell'assemblea di Confindustria Avellino, riunita per il rinnovo delle cariche in seduta privata e con modalità a distanza, a causa della pandemia in atto. Il nuovo presidente ha scelto anche la sua squadra, composta da Mario De Maio, Carlo Matarazzo, Angelo Petitto e Carmen Verderosa. Nel suo intervento introduttivo ha voluto mettere in chiaro subito che con la sua guida l'Unione degli Industriali sarà più esigente nei confronti della politica e delle componenti sociali, rimarcando un impegno attivo di Confindustria Avellino nel contesto provinciale. D'accordo con il suo predecessore Giuseppe Bruno, il primo obiettivo è «una cultura antindustriale da sconfiggere», ha detto testualmente. «Dobbiamo ricominciare a correre e lo dobbiamo fare non lesinando, ciascuno di noi, il proprio impegno». Annuncia una stagione dell'impegno per «Confindustria Avellino a beneficio degli interessi degli imprenditori, dei giovani e dei cittadini irpini», sottolineando che l'Irpinia deve difendere la sua vocazione industriale favorita «ben prima del 1980» e del terremoto dalla sua posizione geografica «tra la Campania, la Basilicata e la Puglia», in «uno snodo cruciale di collegamento e di scambio». Nuove relazioni industriali, digitalizzazione, scuola e formazione, ma soprattutto il credito, sono tra i temi affrontati.



Assemblea di Confindustria Avellino per il rinnovo delle cariche (15 dicembre 2020). Nella foto, da sinistra: Emilio De Vizia, Giuseppe Bruno, Crecenzo Ventre e Giacinto Maioli

**«L'IMPRESA MOTORE DI CRESCITA: AIUTARLA MIGLIORANDO**

**L'EFFICIENZA DEI SERVIZI».** La Pandemia ha messo in crisi l'economia, ma ora offre con i fondi stanziati dall'Unione Europea (209 miliardi di euro) l'opportunità di superare il deficit strutturale che ha minato lo sviluppo in questi anni, ha premesso. Occorre «utilizzare nella giusta direzione le somme disponibili, superando in questo modo le numerose criticità strutturali (eccessiva burocrazia, mancanza di infrastrutture, giustizia troppo lenta, eccessiva tassazione), che in questi anni hanno influito negativamente e pesantemente sullo sviluppo del Paese». In questo contesto di potenziale svolta, Confindustria «è chiamata a farsi portavoce delle istanze delle imprese italiane» per «orientare le scelte dell'Esecutivo, indicando i settori nei quali è necessario investire maggiormente e denunciando ritardi ed inefficienze». Il Presidente di Confindustria Avellino ha posto la necessità di «interventi concreti in termini di efficacia ed efficienza», che «incrementino i servizi pubblici (trasporto, sanità, acqua, energia, rifiuti), soprattutto quelli locali».



Emilio De Vizia interviene nell'assemblea di Confindustria Avellino. A sinistra: Massimo Iapicca. A destra, Carmen Verderosa e Angelo Petitto



Un momento dell'assemblea di Confindustria Avellino in modalità on line

**INFRASTRUTTURE DECISIVE, MA NON RISOLUTIVE.** A questo proposito, ha sottolineato la portata della sfida lanciata con «il rinnovato interesse infrastrutturale per la nostra Provincia, luogo di incontro tra Est ed Ovest del Mediterraneo ed Europa, punto di contatto tra differenti realtà economiche,

culturali e sociali». Il programma di investimenti statali in corso «merita di essere colto come occasione di implementazione di un nuovo sistema urbano di natura sovracomunale, che tenga conto delle aspettative e degli interessi, ma anche delle vocazioni produttive dei diversi comparti territoriali di cui si compone la Provincia di Avellino». Tuttavia, «la linea ferroviaria Napoli-Bari e la strada Lioni-Grottaminarda, da sole non bastano». Occorre «un nuovo Patto tra Imprenditoria, Cittadini, Lavoratori e Politica». In questo quadro, Confindustria dovrà assumere responsabilità precise. «Come imprenditori, ma anche come donne ed uomini appartenenti a questa Provincia, abbiamo il dovere di immaginare e contribuire a realizzare non solo il progresso economico irpino ma anche un modello di relazioni sociali che possa costituire elemento portante di una nuova coscienza civica fondata sui valori del lavoro, del merito, della prosperità e della solidarietà», ha affermato. Con la crescita competitiva si realizzeranno le condizioni per una adeguata stagione di solidarietà sociale, è il messaggio del Presidente.



De Vizia interviene nell'assemblea di Confindustria Avellino. Sullo sfondo Giuseppe Bruno

**«FINITO IL TEMPO DELLA POLITICA CHE NON SA GUARDARE AL TERRITORIO».** L'orizzonte del futuro impone un cambiamento politico e della politica, ha avvertito De Vizia: «Non è più il tempo per una Politica che non sa guardare alle esigenze del Territorio, al bisogno di servizi pubblici, anche locali (trasporto, sanità, rifiuti) efficienti, efficaci ed economici, che alimenta, in molti casi, sacche di disvalore sociale e culturale che reprimono le aspettative di affermazione sociale ed economica delle migliori intelligenze anche economiche della Provincia», ma è «il tempo nell'impegno, dell'iniziativa, dell'intelligenza, del lavoro».

**«LA MIA ELEZIONE ATTO DI STIMA PER QUELLO CHE LA FAMIGLIA DE VIZIA HA RAPPRESENTATO PER MEZZO SECOLO».** Concludendo, il Presidente di Confindustria ha dedicato un pensiero alla sua famiglia, in particolare a suo padre. «La fiducia che mi state accordando è, in gran parte, un atto di stima verso la Mia Famiglia, per quello che ha rappresentato in oltre cinquanta anni di attività

imprenditoriale per questo territorio», ha affermato. «Mi ha spinto ad accettare la vostra designazione» perché è «un giusto riconoscimento verso Mio Padre, per quanto da Lui fatto fino ad ora».



Giuseppe Bruno

**BRUNO: «L'ITALIA SOFFRE DI UNA CULTURA ANTINDUSTRIALE, CON UN IMBARAZZANTE PREGIUDIZIO PER IL SUD».** Nella sua relazione, il Presidente uscente Giuseppe Bruno ha espresso profonde riserve sulle linee di politiche industriali perseguite dal Governo. «Purtroppo il Paese soffre di una diffusa cultura antindustriale, nonostante siamo la seconda manifattura d'Europa, al Sud, soffriamo un imbarazzante pregiudizio», ha affermato. «Anziché svolgere il ruolo di agenzia per l'attrazione e supporto degli investimenti, anche con operazioni di finanza strutturata finalizzata alla crescita ed alla internazionalizzazione delle Imprese», Invitalia, CdP ed altri «sono orientati a svolgere la funzione di contenitori di entità fortemente contaminanti, cito a mero titolo esemplificativo Alitalia ed ILVA». Bruno ha citato a titolo esemplificativo il caso dell'ILVA di Taranto, parlando di «un imbarazzante processo di statalizzazione», mentre per il Presidente uscente di Confindustria Avellino lo Stato avrebbe dovuto «creare le condizioni per attrarre un investitore di adeguata caratura ed elevato standing». Per Bruno vanno alleggeriti i carichi fiscali sulle imprese per far ripartire l'iniziativa imprenditoriale privata: «Alle crisi straordinarie si risponde con azioni straordinarie: sgravi fiscali, flessibilità, normative transitorie per adeguare gli impianti e non sprecando risorse». Nel passare il testimone al suo successore, Giuseppe Bruno ha voluto ricordare Pino Scognamiglio e Michele De Maio «che hanno lasciato un vuoto incolmabile per la loro prematura scomparsa», ringraziando Giacinto Maioli, che «dopo 42 anni di servizio di cui 25 da dirigente, potrà godersi una meritata pensione». Gratitude ha espresso per lo staff di Confindustria Avellino coordinato dal Direttore Crescenzo Ventre ed un saluto alle rappresentanze istituzionali locali, con le quali in questi quattro anni l'Associazione degli imprenditori ha dialogato sui problemi e le prospettive industriali di una provincia nella quale il Presidente uscente ha ribadito fiducia.



AVELLINO ECONOMIA IN EVIDENZA PRIMO PIANO

## “All’Irpinia serve un nuovo patto tra imprenditoria, cittadini, lavoratori e politica”. Il programma di De Vizia per i prossimi 4 anni

Irpinianews 15 Dicembre 2020

**Alfredo Picariello** – Una due giorni di “fuoco” per il neo-presidente di Confindustria Avellino. Dopo l’assemblea di ieri sera, questa mattina Emilio De Vizia era al tavolo della sala “Agnelli” per rispondere, sempre in modalità da remoto, alle domande dei giornalisti. Con lui, alcuni componenti della sua squadra, ovvero Massimo Iapicca, Carmen Verderosa e Angelo Petitto.

“Confindustria è un’associazione forte, non è ricca ma nemmeno indebitata, come imprenditori e come associazione abbiamo sempre svolto il nostro ruolo ed il nostro compito con grande impegno ma anche con passione civile”, afferma l’imprenditore irpino.

“Ci avviciniamo all’incarico che abbiamo ricevuto provando a svolgere, innanzitutto, un’attenta azione di verifica e di monitoraggio delle opere pubbliche già avviate in provincia di Avellino. Crediamo, ad esempio, sia necessario continuare ad avere un’interlocuzione per ciò che riguarda l’Alta Velocità, oppure con l’Asi per capire come ci si intende muovere nella richiesta e gestione di nuovi lotti, per capire se davvero la Zes sia un volano di crescita e di sviluppo per l’Irpinia. Inoltre, restano irrisolte alcune problematiche relative alle condizioni delle strade e delle infrastrutture a servizio delle stesse”.

De Vizia aveva parlato delle grandi opere anche nella sua relazione di mandato di ieri sera. “Le grandi infrastrutture in corso di realizzazione nel prossimo lustro (soprattutto linea ferroviaria Napoli-Bari e strada Lioni-Grottaminarda), la cui realizzazione pur costituisce un elemento di rilevante positività per l’apparato produttivo e lavorativo provinciale, da sole non bastano e, soprattutto, il rischio che si corre è, fra cinque anni o poco più, di inaugurare opere pubbliche che potrebbero aver perso il loro valore a servizio della collettività irpina”.

“Per questo – prosegue – non possiamo permetterci nei prossimi quattro anni di restare fermi o, peggio ancora, continuare ad arretrare: dobbiamo ricominciare a correre e lo dobbiamo fare non lesinando, ciascuno di noi, il proprio impegno”.

“Come Confindustria rappresentiamo tutte le aziende, siamo la voce delle imprese di questo territorio che è fatto di tanti imprenditori capaci e lungimiranti del posto ma anche di imprenditori nazionali che investono qui da anni”.

“Siamo pronti a dialogare in maniera costante con le organizzazioni sindacali”. Su questo punto, De Vizia si è soffermato più volte. E lo aveva affrontato anche nella relazione. “Quest'emergenza sanitaria deve insegnarci che non possiamo più approcciarci verso la risoluzione dei problemi come prima, è necessario che il sindacato non sia più come prima ma lo stesso dicasi per gli imprenditori. Tutti insieme dobbiamo mettere da parte i vecchi approcci”.

“Occorre rafforzare, a livello provinciale, il clima di aperto dialogo e confronto già creato negli ultimi anni. È necessario, infatti, ascoltarsi reciprocamente e lavorare fianco a fianco per elaborare un progetto comune di sviluppo per l'intera provincia, che tenga conto delle istanze di ciascuno e che non lasci indietro nessuno”.

“Confindustria e sindacati hanno l'obbligo storico di affrontare con maturità le delicate e capitali sfide che il futuro pone alla provincia di Avellino. La collaborazione stabile tra le due più importanti entità del mondo produttivo provinciale potrebbe davvero fare la differenza, superando qualche pregiudizio e qualche posizione ideologica che, in passato, ha a volte compromesso l'efficacia delle loro azioni”.

“Sono ottimista – aggiunge -, Confindustria ci sarà sempre quando sarà chiamata ad affrontare problemi veri e reali, non ci sarà quando non si affrontano questioni serie, ma solo strumentali. Non ci faremo condizionare da niente e da nessuno”.

“Il rinnovato interesse infrastrutturale per la nostra provincia, luogo di incontro tra Est ed Ovest del Mediterraneo ed Europa, punto di contatto tra differenti realtà economiche, culturali e sociali, da sempre crocevia comunicativo non solo di strade ma, soprattutto, di idee tra Nord e Sud, merita di essere colto come occasione di implementazione di un nuovo sistema urbano di natura sovracomunale, che tenga conto delle aspettative e degli interessi, ma anche delle vocazioni produttive dei diversi comparti territoriali di cui si compone la provincia di Avellino”.

De Vizia ha le idee ben chiare e lancia la proposta: “La valorizzazione delle specificità richiede, tuttavia, un programma politico unitario, coordinato, armonico, un nuovo patto tra imprenditoria, cittadini, lavoratori e politica”.

“Non è più il tempo – sottolinea – delle polemiche sterili, funzionali ad alimentare egoistici e partigiani interessi diretti a conseguire indebiti vantaggi economici in danno di chi con il proprio studio, il proprio ingegno, la propria intelligenza, la propria intraprendenza imprenditoriale, il proprio lavoro, alimenta il benessere collettivo”.

“Non è più il tempo per una politica che non sa guardare alle esigenze del territorio, al bisogno di servizi pubblici, anche locali (trasporto, sanità, rifiuti) efficienti, efficaci ed economici, che alimenta, in molti casi, sacche di disvalore sociale e culturale che reprimono le aspettative di affermazione sociale ed economica delle migliori intelligenze anche economiche della provincia”.

“È questo, invece, il tempo nell’impegno, dell’iniziativa, dell’intelligenza, del lavoro: solo con questi fondamentali strumenti potremo invertire un trend che definire negativo per il Mezzogiorno d’Italia e per le aree interne potrebbe costituire un elegante eufemismo”.



## **“Vedere all’opera mio padre la migliore scuola che potessi mai avere”. Confindustria, l’esordio di De Vizia**

Irpinianews [15 Dicembre 2020](#)

**Alfredo Picariello** – Ieri sera la consacrazione ufficiale. All’unanimità, durante l’assemblea dei soci che si è tenuta rigorosamente online. Emilio De Vizia è il nuovo presidente di Confindustria Avellino. Subentra a Giuseppe Bruno che continuerà ad affiancarlo nel prossimo quadriennio insieme ai quattro vice-presidenti Carmen Verderosa, Mario Fulvio De Maio, Carlo Matarazzo e Angelo Petitto. Si aggiungono come vice-presidenti di diritto Massimo Iapicca, presidente di Piccola Industria e Stefano Scauzillo, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori.

De Vizia ha esposto all’assemblea dell’associazione la sua relazione di mandato in 14 pagine. Un intervento molto apprezzato, letto alla presenza anche di Alberto Marengi, vicepresidente nazionale per lo sviluppo, l’organizzazione e marketing.

“I quattro anni che mi vedranno alla guida della nostra amata associazione, saranno sicuramente tra i più complicati della storia economica e non solo del nostro Paese, ma con l’ottimismo che deve contraddistinguere ogni imprenditore, credo che saranno anche molto stimolanti”. Ha esordito così il neopresidente di Confindustria Avellino.

“La nostra – prosegue De Vizia – è una provincia che respira l’aria d’impresa da sempre. Più volte ho dovuto replicare a miei interlocutori, i quali erano convinti che lo sviluppo industriale in Irpinia fosse da attribuire agli incentivi del dopo terremoto, non immaginando che le imprese, di primissimo livello tra l’altro, fossero già insediate in Irpinia ben prima del 1980”.

Intensa ed emozionante la parte conclusiva dell’intervento del neo-presidente. “So bene, che la fiducia che mi state accordando è, in gran parte, un atto di stima verso la mia famiglia, per quello che ha rappresentato in oltre cinquanta anni di attività imprenditoriale per questo territorio.

Questa cosa mi è sempre stata chiara e devo ammettere, è anche uno dei motivi che mi ha spinto ad accettare la vostra designazione, mi sembrava un giusto riconoscimento verso mio padre per quanto da lui fatto fino ad ora e vi garantisco che vivere al suo fianco, vederlo all’opera, a proposito di esempio, è stata per me la migliore scuola che potessi mai avere”.

## LA CONFERENZA STAMPA

«Svolta nei servizi pubblici e nel decoro delle aree industriali. Consolidiamo automotive e agroalimentare, non moriamo di concertazione»: Confindustria, il modello De Vizia



Il nuovo presidente degli industriali si presenta dopo l'investitura: «Acqua e rifiuti, i servizi potrebbero liberare enormi risorse, ma sono davvero efficienti?». Stoccate ad Asi e Ato, chiama i sindaci contro i carrozzini e accusa: «Ci sono persone che da anni prendono stipendi per risolvere problemi che non hanno nemmeno affrontato»

ORTICALAB 15/12/20 di Flavio Coppola

La rivoluzione nei servizi pubblici e nella gestione delle aree industriali, il pressing sui livelli decisionali per le infrastrutture, un modello di sviluppo capace di integrare la vocazione agroalimentare con le forti realtà dell'automotive e un approccio più pragmatico nel rapporto col sindacato e le istituzioni. Il nuovo presidente di Confindustria, **Emilio De Vizia**), presenta le sfide cruciali del suo mandato all'indomani dell'insediamento a via Palatucci. Insieme alla sua squadra, il nuovo numero uno degli industriali irpine si offre a tutto campo alle domande dei giornalisti e risponde senza peli sulla lingua.

### I PRIMI CENTO GIORNI

«Le nostre sole le priorità del territorio – esordisce il presidente - da centrare in un dialogo costante che dovrà partire una verifica delle opere infrastrutturali già avviate. E' evidente – osserva - che un'interlocuzione con chi sta operando con l'Alta velocità è necessaria, così come con l'Asi, che ha la responsabilità di gestire le aree industriali, e anche per capire se le Zone economiche speciali possono essere davvero un volano di crescita». De Vizia non ha dubbi: «E' arrivato il momento di affrontare le problematiche con un approccio diverso, soprattutto dopo questa crisi». Parla esplicitamente di un «decoro nelle zone industriali» che oggi non c'è: «Attenzione forte affinché la fibra arrivi ovunque, così come i servizi in generale. Perché – si chiede - un'impresa che deve investire qui e sa che il costo dei rifiuti è alto, la depurazione pure, il gas non c'è?».

## I SERVIZI PUBBLICI

Un approccio diverso che ora Confindustria chiede soprattutto sui servizi pubblici. Perché è qui che si gioca anche l'appetibilità del territorio ai nuovi investimenti. «Non conosco strade diverse per la crescita se non quelle che portano a favorire l'impresa. Perché automaticamente così si solleva pure l'occupazione». E allora non ci gira intorno: «Per quanto riguarda i servizi, tutti si aspettano da me una risposta forte. Quello che pensavo l'ho sempre detto in questi anni, ora che ho un ruolo più importante. Io non son né per il pubblico, né per il privato. La penso come i sindacati. Servono gestioni efficienti ed efficaci». Nelle parole del presidente è implicita una critica delle attuali gestioni, che poi diventa esplicita. Per De Vizia tocca ai sindaci: «Prima di tutto, devono chiedersi se le attuali gestioni lo sono rispetto alle norme. Se così non è, e questa risposta non la possiamo dare senza averle analizzate, confrontate con altre e sentiti i sindaci e i cittadini, allora dobbiamo virare verso una corretta gestione». La critica del modello pubblico è evidente: «Quando controllore e controllato sono la stessa persona, dieci volte su dieci le cose non vanno bene. Ma una gestione virtuosa di acqua, rifiuti e depurazione libererebbe risorse spaventose».



## «IRPINIAMBIENTE»

De Vizia orienta il suo ragionamento tanto sulla questione Alto Calore che sulla società "IrpiniAmbiente". Ma è sull'azienda provinciale che più volte ha parlato di carrozzone. Così, ad esplicita domanda, rilancia: «Cosimo Sibilia, quando era stata costituita, aveva dichiarato che non sarebbe stata un carrozzone come le società precedenti. Con tutti gli sforzi, a me sembra che si sia portata dentro le stesse problematiche delle vecchie società. Ed oggi non è legittimata dalla norma ad andare avanti». Il modello a cui De Vizia sembra tendere, dunque, è misto: «I sindaci devono scegliere il loro modello di gestione. Ormai la normativa dice che "IrpiniAmbiente" non è più legittimata a farlo».

## IL BIODIGESTORE

Ciò che più manca al comparto dei rifiuti, come noto, è l'impianto per l'umido. Qui De Vizia evita di schierarsi apertamente pro o contro il progetto Chianche, ma avverte: «L'Irpinia ha la necessità urgentissima di

un impianto per l'umido. E questa assenza sta comportando un esborso di circa 6 milioni all'anno di maggiori oneri. Se lo moltiplichiamo per diversi anni, siamo in grado di comprendere cosa stia succedendo». Il suo è un atto d'accusa: «Ci sono grosse responsabilità – evidenza - perchè la mancanza di decisione è grave, e i sindaci dovrebbero chiamare alle proprie responsabilità chi non ha fatto l'impianto e così ha fatto spendere 40 milioni all'Irpinia». Come detto, su Chianche glissa: «Non mi interessa se si fa a Chianche o altrove, ma i sindaci e i cittadini devono anche sapere una volta realizzato chi lo gestisce. Perché se poi, come avvenuto a Salerno, dobbiamo accorgerci che portarli in Irpinia costa più che a Padova, allora non ci siamo».

## **IL MODELLO DI SVILUPPO**

Ferma restando la necessità di attrezzare meglio il territorio per renderlo più appetibile, Confindustria basa la sua visione di sviluppo dell'Irpinia sul potenziamento di quello che c'è già: «Non dobbiamo inventarci nulla. – dice il presidente - La politica non la scegliamo noi, ma non avremo difficoltà a confrontarci con quelli che troveremo di fronte a noi. Quanto alle direttrici, dobbiamo valorizzare la nostra vocazione enogastronomica ed il fatto che questa terra è baricentrica rispetto a grandi poli automobilistici». La provincia della mobilità, a partire dall'automotive. «Abbiamo grandi gruppi e aziende dell'auto elettrica che guardano a questo territorio. E quindi dobbiamo farci trovare pronti. La nostra è una vocazione chiara. Non diamo per scontate le nostre eccellenze industriali». Infine, De Vizia condivide la battaglia della Regione sul Recovery fund: «Ma dobbiamo capire come spendere quelle risorse per creare vera crescita».

## **IL RAPPORTO CON LA POLITICA E IL SINDACATO**

L'approccio con De Vizia pragmatico. «Il Covid ha cambiato lo scenario e il modo di approcciare le problematiche – ricorda il numero un degli industriali - e la concertazione deve portare a delle decisioni. Altrimenti di concertazione rischiamo di morire». Poi l'affondo pesante: «Ci sono da anni persone che prendono lo stipendio per risolvere problemi che non sono stati in grado di affrontare, figuriamoci di risolvere»



privato nei servizi, Vignola e Tropeano frenano De Vizia: acqua e rifiuti, noi siamo per il pubblico

Il presidente dell'Ato e il numero uno del distretto idrico Irpinia-Sannio rispondono al nuovo leader di Confindustria. Tropeano: «Sui rifiuti la scelta pubblica è stata condivisa dalla stragrande maggioranza dei sindaci». Vignola rilancia: «Nessun demonizza il privato, ma è giusto salvaguardare le aziende già esistenti migliorandone la gestione»

ORTICALAB 16/12/2020 di Flavio Coppola

Tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio, la gestione futura dell'acqua e dei rifiuti in Irpinia sarà al centro dell'agenda del territorio. I due enti che la legge ha chiamato, ormai 5 anni fa, a riorganizzare i settori cruciali dei servizi pubblici, l'Ato rifiuti e l'Ente idrico, sono ormai pronti a chiudere i rispettivi piani d'ambito e ad affrontare il nodo più spinoso: il futuro delle aziende che gestiscono i servizi; da una parte «IrpiniAmbiente», dall'altra Alto Calore.

In questo contesto, si è inserito il pressing del nuovo presidente di Confindustria Avellino, Emilio De Vizia. Ieri, nella conferenza stampa di presentazione del suo mandato, ha detto chiaramente che è il momento di cambiare passo, puntando ad una gestione più efficiente. Non ha mancato di sottolineare, infatti, come le inefficienze delle due aziende interamente pubbliche scarichino costi alti sui cittadini e penalizzino le imprese in termini di appetibilità del territorio. De Vizia, insomma, ha detto più o meno chiaramente che è giunto il momento di aprire alla partecipazione del privato, senza più demonizzazioni. Senza tralasciare una stoccata a chi gestisce le delicate partite e, da anni, «percepisce stipendi per risolvere problemi che non ha nemmeno affrontato».

Ma i tempi, secondo i due presidenti degli enti che presto saranno chiamati a dare indicazioni esplicite in merito, non sembrano maturi per aprire al privato. Valentino Tropeano, presidente dell'Ato rifiuti, lo spiega chiaramente. «Faccio i migliori auguri a De Vizia, imprenditore di grande rilievo, e sono certo farà bene per l'Irpinia. Nel merito, però, nessuno dice che il pubblico sia migliore del privato e tutti vogliamo dare ottimi servizi ai cittadini. Ma bisogna anche sgomberare il campo dai luoghi comuni».

Tropeano non ci sta a passare per un politicante di professione: «Sono un professionista privato prestato alla politica, svolgo il mio lavoro all'Ato gratuitamente, e cerco di rendere un servizio a titolo completamente gratuito. All'Ato, abbiamo messo in piedi un ente a partire da zero e quanto alla risposta dei sindaci, finora, la proposta è stata minima». Ma l'Ato, sulla gestione dei rifiuti in Irpinia, ha già imboccato una strada chiara: «Abbiamo indicato nel nostro piano una gestione pubblica, ma non per imporla. Bensì perché la stragrande maggioranza dei sindaci, ed io stesso come promo cittadino, si sono orientati verso il pubblico. Riteniamo, insomma, che alcuni servizi fondamentali debbano essere necessariamente in mano al pubblico».

Rispetto alla possibilità di un sistema misto, dunque, Tropeano frena. Ma non chiude: «L'indicazione che è venuta dai sindaci è altra. – risponde - Ma quando andremo in assemblea, se ce ne sarà un'altra, ne prenderemo atto». Per finire, Tropeano non accetta la critica che De Vizia ha rivolto a chi non ha deciso fino ad oggi sugli impianti, facendo pagare ingenti costi ai cittadini: «Noi – ricorda – ci siamo assunti la responsabilità di dire sì a Chianche. Nonostante un fronte contrario molto forte che preferisce le scorciatoie. C'è una delibera».

E l'acqua? I centoquaranta milioni di euro di debiti di Alto Calore sono un facile bersaglio per chiunque voglia pacificamente sottolineare la necessità di un cambio di passo. Ma il presidente del Consiglio di distretto dell'ente idrico, Michele Vignola, è uno strenuo difensore della gestione interamente pubblica. Anche qui, senza compensi, né rimborsi, rivendica il lavoro svolto per mettere in piedi l'Eic e ribatte: «Nessuno qui vuole demonizzare il privato, nel settore dell'acqua c'è una normativa stringente ed a quella ci atterremo». Prima il piano d'ambito – e quello regionale verrà approvato il 29 dicembre – poi i livelli locali e la determinazione della tariffa. Quindi, la gestione, di cui si parlerà ad inizio anno. Le soluzioni qui sono 3: pubblica, mista, gara.

«Io resto a favore della gestione pubblica e della tutela delle aziende preesistenti. Non è mia intenzione disperdere un tale patrimonio». In più, la norma obbliga ad una gestione unitaria in Irpinia e Sannio. E l'affare si complica. Vignola, dal canto suo, aggiunge: «Se una certa gestione pubblica non funziona al meglio, questo non vuol dire che non funziona tutto il pubblico. Chiaramente – precisa – al di là della mia opinione, sono in campo tutte le opzioni». Un gestore pubblico che ragioni come il privato, questo l'obiettivo del presidente: «Io dico che abbiamo il dovere di perseguire con la gestione pubblica, ma chiaramente perseguendo efficienza ed efficacia. In questo – assicura – anche l'Ente idrico svolgerà il suo ruolo di controllo e il nuovo gestore non sarà il solito carrozzone».

# Fiducia, concertazione, concretezza: De Vizia presenta la “sua” Confindustria

Il neo-presidente ha presentato programma e squadra: la pandemia obbliga ad un approccio diverso. Pronti a dialogare con tutti. Pubblico-privato? Mi interessano efficienza, efficacia e rispetto delle norme, ma controllore e controllato che sono la stessa persona non funziona

Il ciriaco **Claudio Papa** - 15 Dicembre 2020 - 13:24



Un Patto tra imprenditori, lavoratori, cittadini e politica sul quale costruire la rinascita e la nuova stagione di sviluppo dell'Irpinia e del Mezzogiorno. Un Patto fondato sulla fiducia nel ruolo delle imprese che cancelli così una stagione di cultura anti-industriale nociva al Paese e faccia prevalere un approccio nuovo alle questioni sia da parte degli imprenditori sia da quella dei sindacati, senza ovviamente trascurare la politica. Nel tempo della pandemia la mission di **Emilio De Vizia** alla guida di Confindustria non si presenta facile, ma – come ha detto lui stesso nella relazione all'assemblea dei soci, alla quale ha partecipato, da remoto, il vicepresidente nazionale Marengi – «ma con l'ottimismo che deve contraddistinguere ogni imprenditore, credo che saranno anche molto stimolanti». Il neo-presidente ha ufficialmente cominciato suo quadriennio alla guida dell'associazione di via Palatucci, presentando, dopo l'elezione di lunedì sera, il programma e la squadra. Al tavolo alcuni dei componenti della squadra che lo affiancherà (**Massimo Iapicca, Carmen Verderosa e Angelo Petitto**, gli altri sono il past president **Giuseppe Bruno, Massimo Scauzillo, Mario De Maio e Carlo Matarazzo**) e che è già al lavoro sulle questioni di più stretta attualità. De Vizia ha ribadito di voler instaurare una nuova stagione di dialogo e confronto con tutti gli attori, le istituzioni e le parti sociali perché questo «non è più il tempo per una politica che non sa guardare alle esigenze del territorio, al bisogno di servizi pubblici, anche locali (trasporto, sanità, rifiuti) efficienti, efficaci ed economici, che alimenta, in molti casi, sacche di disvalore sociale e culturale». Già, i servizi pubblici locali, l'eterna questione, il “pippone”, come lo ha definito De Vizia, tra pubblico e privato, laddove il secondo è spesso visto come mero aggregatore di interessi a

scapito delle esigenze collettive. «Non credo – dice il Presidente di Confindustria – che ci sia un modo diverso per avere fiducia nell’iniziativa privata che resta lo strumento più forte per la crescita. Non voglio entrare nella querelle pubblico-privato, penso piuttosto che serva una gestione efficace, efficiente e rispettosa delle normative vigenti. La riflessione che tutti dobbiamo fare è proprio questa ovvero se le attuali gestioni rispettino questi parametri: se è così va tutto bene, altrimenti occorre assumersi la responsabilità di immaginare un percorso diverso, sapendo che, in dieci casi su dieci, quando controllore e controllato sono la stessa persona la cosa non funziona». Parole chiare che De Vizia ribadisce anche quando si sofferma sulla vicenda rifiuti, il Biodigestore e il futuro di Irpiniaambiente. «A me non interessa dove si faccia, ma che si faccia perché in questi sei anni la mancanza dell’impianto è costata alla collettività una quarantina di milioni. E credo che tutti, sindaci e collettività, dovrebbero chiedere conto a chi in questi anni ha organizzato il servizio, del perché non l’abbia realizzato. L’impianto, se gestito con competenza, non crea problemi e per questo credo che alla gestione debba partecipare anche chi lo ha costruito». Quanto alla società provinciale «la mia opinione è nota, ma oggi comunque non potrebbe svolgere quel ruolo perché la normativa è cambiata. Tocca ai sindaci scegliere il modello di gestione, tra le tre strade possibili (nuova società, affidamenti in appalti per aree o un soggetto privato che diventa socio e a cui viene affidato il servizio con un contratto), così come per l’ubicazione dell’impianto: Chianche o altrove non ha importanza, ciò che conta è che la scelta del sito non abbia una ricaduta negativa in termini di costi per i cittadini». Ma De Vizia ha insistito molto anche sulla pagina nuova, dettata anche dalle conseguenze dell’emergenza sanitaria, che deve essere scritta nelle relazioni industriali. «E’ imprescindibile un confronto costante tra Istituzioni, imprenditori e lavoratori. Confindustria e Sindacati – ha detto – hanno l’obbligo storico di affrontare con maturità le delicate e capitali sfide che il futuro pone alla Provincia di Avellino. La collaborazione stabile tra le due più importanti entità del mondo produttivo provinciale potrebbe davvero fare la differenza, superando qualche pregiudizio e qualche posizione ideologica che, in passato, ha a volte compromesso l’efficacia delle loro azioni». E poi c’è, ovviamente, anche la politica alla quale il numero uno di Confindustria chiede uno scatto in avanti, in considerazione dello scenario nuovo imposto dalla pandemia. «Occorre che sia innanzitutto la politica provinciale (intesa come insieme di tutte le Istituzioni politiche irpine) ad assumere coscienza della necessità di instaurare un nuovo rapporto con il mondo dell’imprenditoria, fondato sulla fiducia, sulla collaborazione sinergica, sulla comprensione come motori attivi della ripresa e dello sviluppo provinciale irpino». Nel quale, ovviamente, «un tema centrale su cui discutere sarà, sicuramente, l’importante opera in corso di realizzazione, ossia l’alta velocità Napoli-Bari, costituendo la stessa un elemento di rilevante positività per il nostro apparato produttivo». E importante è anche, per De Vizia, «continuare ad avere un’interlocuzione costante e vivace con ASI, dalla quale arrivano segnali incoraggianti sia rispetto alle richieste di aree per nuovi insediamenti e acquisizioni di Capannoni fermi da tempo, sia rispetto al netto miglioramento dei servizi nelle aree industriali, miglioramento determinato dal cambio di gestione degli stessi (a proposito di iniziativa privata):

restano invece irrisolte alcune problematiche relative alle condizioni delle strade e delle infrastrutture a servizio delle stesse». Non mancano, nella sua relazione, passaggi importanti sulla digitalizzazione che, nell'ambito dei processi di innovazione e ricerca previsti da Industria 4.0 dovrebbero ricevere la maggior parte dei finanziamenti «del Recovery Plan e, auspicabilmente, del Mes», così come viene sottolineata l'importanza dell'implementazione del ruolo della scuola e della formazione e quello del sistema creditizio». Una sfida complessa in un tempo difficile ma che non spaventa De Vizia e la sua squadra pronta a ribadire che «gli imprenditori non faranno mancare il loro contributo non abdicano al proprio ruolo di guida del mondo produttivo, non rinunceranno al sogno di un futuro migliore per tutti». All'incontro non ha partecipato, per impegni lavoro, il Presidente uscente, Pino Bruno che, nel suo intervento di saluto, ha voluto ricordare il ruolo e l'impegno di Confindustria in questi anni, «nonostante gli ingiustificati attacchi subiti» e si è voluto soffermare sulla gestione delle "Utilities" «che da una parte bruciano enormi capitali "pubblici" nella gestione di acqua, rifiuti, depurazione e dall'altra offrono servizi non degni di un Paese come l'Italia. La responsabilità - ha aggiunto - è in primis degli azionisti, che probabilmente vivono ed approcciano irresponsabilmente e con un elevato tasso di inconsapevolezza l'esercizio del ruolo e delle loro funzioni, alimentando gravi danni erariali ed ambientali, oltre che insoddisfazione dell'utenza. Per Bruno «la soluzione è semplice: il governo delle attuali Utility o di un'unica New Utility, deve privilegiare: merito, competenze, conoscenza di procedure, esperienza in ristrutturazioni di imprese, capacità di raggiungere obiettivi, efficienza, confidenza con le tecnologie digitali, delle reti e con le migliori pratiche energetiche».

# CONFINDUSTRIA AVELLINO: EMILIO DE VIZIA E' IL NUOVO PRESIDENTE PROVINCIALE

15 Dicembre, 2020 Redazione Agenda PoliticaEconomia



Emilio De Vizia presidente designato di Confindustria Avellino. «Nell'ambito delle procedure per il rinnovo delle cariche sociali, il Consiglio Generale di Confindustria Avellino ha approvato il programma e la candidatura di Emilio De Vizia, designato a ricoprire l'incarico di Presidente, dopo le consultazioni con gli associati», si legge in una nota diffusa dall'Associazione.

«Sarà la prossima assemblea che si terrà nel mese di dicembre a sancire il cambio della guardia tra Giuseppe Bruno, che ha retto le sorti dell'associazione per un quadriennio, ed il candidato prescelto Emilio De Vizia», fa sapere Confindustria Avellino.



• Attualità

## Confindustria Avellino, ecco le sfide di Emilio De Vizia

• Redazione AV LIVE 15/12/2020

Nella sede di Confindustria Avellino si è insediato ufficialmente il nuovo presidente Emilio De Vizia che ha presentato le sfide del suo mandato:

*" I quattro anni che mi vedranno alla guida della Nostra amata Associazione, saranno sicuramente tra i più complicati della storia economica e non solo del Nostro Paese, ma con l'ottimismo che deve contraddistinguere ogni imprenditore, credo che saranno anche molto stimolanti. La straordinaria emergenza pandemica dovuta al virus Covid- 19 ha investito non soltanto il Sistema Sanitario Nazionale, ma anche, inevitabilmente, il tessuto sociale ed economico nazionale.*

*...Nello scenario europeo, per il nostro Paese, in testa tra i destinatari dei fondi stanziati dall'Unione Europea (209 miliardi di euro), si prefigura un'enorme opportunità, utilizzare nella giusta direzione le somme disponibili, superando in questo modo le numerose criticità strutturali (eccesiva burocrazia, mancanza di infrastrutture, giustizia troppo lenta ,eccessiva tassazione), che in questi anni hanno influito negativamente e pesantemente sullo sviluppo del Paese, potrebbe davvero rappresentare una svolta. Non potremmo più permetterci il lusso di sbagliare, utilizzare le risorse disponibili in altre direzioni e non per favorire la crescita, potrebbe rivelarsi fatale per il futuro dei nostri figli e nipoti.*

*...Il Mezzogiorno, in particolar modo l'Irpinia, abbisogna, quindi, di interventi concreti in termini di efficacia ed efficienza, che tengano conto delle esigenze del territorio e che incrementino i servizi pubblici (trasporto, sanità, acqua, energia, rifiuti), soprattutto quelli locali. E, in questa azione, la formazione, l'istruzione e la cultura non possono essere lasciate indietro. Al contrario, devono essere alimentate e favorite, solo in questo modo potremo adeguatamente formare le nuove generazioni che rappresentano il futuro della Nostra Provincia. È, dunque, il tempo dell'impegno, dell'iniziativa, dell'intelligenza, del lavoro: solo con questi strumenti potremmo invertire un trend negativo per il Mezzogiorno e le sue aree interne.*

# Confindustria Avellino, il debutto di De Vizia

15/12/2020 Di Redazione IrpiniaPost

**Il nuovo presidente di Confindustria Avellino, Emilio De Vizia, si è presentato ai soci con un lungo discorso di insediamento che riportiamo parzialmente.**

*“I quattro anni che mi vedranno alla guida della Nostra amata Associazione, saranno sicuramente tra i più complicati della storia economica e non solo del Nostro Paese, ma con l’ottimismo che deve contraddistinguere ogni imprenditore, credo che saranno anche molto stimolanti. La straordinaria emergenza pandemica dovuta al virus Covid- 19 ha investito non soltanto il Sistema Sanitario Nazionale, ma anche, inevitabilmente, il tessuto sociale ed economico nazionale.*

*...Nello scenario europeo, per il nostro Paese, in testa tra i destinatari dei fondi stanziati dall’Unione Europea (209 miliardi di euro), si prefigura un’enorme opportunità, utilizzare nella giusta direzione le somme disponibili, superando in questo modo le numerose criticità strutturali (eccessiva burocrazia, mancanza di infrastrutture, giustizia troppo lenta ,eccessiva tassazione), che in questi anni hanno influito negativamente e pesantemente sullo sviluppo del Paese, potrebbe davvero rappresentare una svolta. Non potremmo più permetterci il lusso di sbagliare, utilizzare le risorse disponibili in altre direzioni e non per favorire la crescita, potrebbe rivelarsi fatale per il futuro dei nostri figli e nipoti.*

*...Il Mezzogiorno, in particolar modo l’Irpinia, abbisogna, quindi, di interventi concreti in termini di efficacia ed efficienza, che tengano conto delle esigenze del territorio e che incrementino i servizi pubblici (trasporto, sanità, acqua, energia, rifiuti), soprattutto quelli locali. E, in questa azione, la formazione, l’istruzione e la cultura non possono essere lasciate indietro. Al contrario, devono essere alimentate e favorite, solo in questo modo potremo adeguatamente formare le nuove generazioni che rappresentano il futuro della Nostra Provincia. È, dunque, il tempo dell’impegno, dell’iniziativa, dell’intelligenza, del lavoro: solo con questi strumenti potremmo invertire un trend negativo per il Mezzogiorno e le sue aree interne.*



**Territorio ed Istituzioni.** *La nostra è una Provincia che respira l’aria d’impresa da sempre. Più volte ho dovuto replicare a miei interlocutori, i quali erano convinti che lo sviluppo industriale in Irpinia fosse da attribuire agli incentivi del dopo terremoto, non immaginando che le Imprese, di primissimo livello tra l’altro, fossero già insediate in Irpinia ben prima del 1980.*

*Una Provincia che per la sua collocazione geografica rappresenta per il Sud d’Italia un crocevia tra tre diverse Regioni: la Campania, la Basilicata e la Puglia. Costituisce, quindi, uno snodo cruciale di collegamento e di scambio tra le stesse.*

*Un territorio in cui una grande ricchezza paesaggistica, ambientale e naturale si coniuga, necessariamente, con una forte vocazione enogastronomica (non si può far a meno di pensare alle colture di vino, olio, castagne, tartufi, grano che hanno ottenuto importanti riconoscimenti di qualità). Caro Vice presidente Marengi dalla documentazione che ti abbiamo trasmesso in questi giorni, credo tu abbia potuto cogliere, la qualità del tessuto imprenditoriale presente in questo Territorio. Tessuto, costituito da aziende locali, nazionali ed internazionali, delle più svariate dimensioni e soprattutto, molte delle quali nate ben prima degli incentivi post terremoto.*

*Tutto ciò a riprova che troppo spesso, si parla di Mezzogiorno d'Italia usando stereotipi ampiamente superati Questi Imprenditori, però, rispetto ai loro Colleghi che operano in Aree del Nord, hanno, quasi sempre, maggiori difficoltà: nel trasportare le loro merci, nell'utilizzo delle reti telematiche, nell'accesso al credito ed ai servizi necessari per le loro attività*

*Risulta, pertanto necessario e doveroso che le Istituzioni tutte, stimulate da Confindustria, assicurino il loro sostegno, al fine di rimuovere gli ostacoli di cui sopra ,soprattutto in un momento così delicato come quello che stiamo vivendo. In questo senso, l'impegno di Confindustria Avellino consisterà nel mantenere un dialogo costante con tutte le Istituzioni, continuando a partecipare a tutti i tavoli in cui si tratteranno argomenti relativi allo sviluppo economico dei nostri territori e di infrastrutture*

*Un tema centrale su cui discutere sarà, sicuramente, l'importante opera in corso di realizzazione, ossia l'alta velocità Napoli-Bari, costituendo la stessa un elemento di rilevante positività per il nostro apparato produttivo.*

*Bisogna continuare ad avere un'interlocuzione costante e vivace con Asi, dalla quale arrivano segnali incoraggianti sia rispetto alle richieste di aree per nuovi insediamenti e acquisizioni di Capannoni fermi da tempo, sia rispetto al netto miglioramento dei servizi nelle aree industriali, miglioramento determinato dal cambio di gestione degli stessi (a proposito di iniziativa privata): restano invece irrisolte alcune problematiche relative alle condizioni delle strade e delle infrastrutture a servizio delle stesse...*



# Servizi, sviluppo, infrastrutture: ecco la Confindustria di De Vizia

15 DICEMBRE 2020, **ECONOMIA**

Già designato qualche settimana fa, da ieri, a seguito dell'assemblea dell'Associazione, **Emilio De Vizia è ufficialmente il nuovo presidente di Confindustria Avellino.**

Eletto all'unanimità, prende il posto dell'uscente Pino Bruno. Quattro i vice che lo affiancheranno: Carmen Verderosa, Mario Fulvio De Maio, Carlo Matarazzo e Angelo Petitto. Con loro altri due vice di diritto: Massimo Iapicca di Piccola Industria e Stefano Scauzillo del Gruppo Giovani Imprenditori

Nella prima conferenza stampa da presidente De Vizia illustra quelle che saranno le linee guida del suo mandato. La preconditione, alla luce anche delle conseguenze della pandemia, è quella di mettere in campo "un nuovo approccio che deve coinvolgere tutti: imprenditori, sindacati, istituzioni". Alla base ci deve essere "la fiducia reciproca, la capacità di perdere le decisioni non sulla base di pregiudizi e posizioni strumentali ma dei fatti".

Il tema dei servizi, ad esempio. Per De Vizia bisogna "uscire dalla sterile polemica pubblico-privato e valutare le aziende sulla base dei criteri dell'efficienza e dell'efficacia". L'importante non è chi le gestisce ma se queste aziende sono in grado di fornire servizi di qualità a costi competitivi e a tariffe accessibili. Vale per l'Acqua come per rifiuti.

Sul punto De Vizia, da imprenditore che opera nel settore, sgombra subito il campo da sospetti: "Non sono interessato alla gestione dei rifiuti in Irpinia, parlo da cittadino". E porta l'esempio del Biodogestore. "Si tratta – dice De Vizia, di un impianto fondamentale per l'Irpinia. La sua mancata realizzazione ci costa 6 milioni di euro l'anno. Il punto dunque, non è se si fa a Chianche o altrove, il punto è come si fa, come viene gestito". Per quanto riguarda l'irpiniano ambiente, nei confronti della quale in passato è stato molto critico, De Vizia dice che tocca ai sindaci decidere quale tipo di gestione scegliere sulla base però di un piano economico che garantisca comuni e cittadini.

Più in generale, c'è il tema dello sviluppo dell'Irpinia. Per il neo presidente di Confindustria la vocazione enogastronomica del territorio va sostenuta, nel contempo non bisogna dimenticare l'industria tradizionale: dall'automotive agli altri settori. Bisogna inoltre verificare le reali potenzialità delle Zone Economiche Speciali nel favorire gli investimenti.

Capitolo infrastrutture, sono fondamentali ricorda De Vizia. "Su Alta Capacità, Lioni-Grotta e altre opere strategiche Confindustria sarà in prima linea in continuità con quanto fatto fino ad ora". Infine, il Recovery Fund. De Vizia è d'accordo con il presidente De Luca: "Il Sud deve avere più fondi".

"Saranno quattro anni difficile e impegnativi, - conclude De Vizia - ma con l'ottimismo che deve contraddistinguere ogni imprenditore, credo che saranno anche molto stimolanti".